

# Pensioni, contrordine sui 40 anni

AZIENDA SCUOLA  
Di Nicola Mondelli

## Il ministero scrive ai direttori regionali: revocare i preavvisi di fine rapporto. Salvi in 18 mila

Se non sono di servizio effettivo, si resta ancora al lavoro

Tutti i decreti di fine rapporto notificati negli scorsi mesi ai dirigenti, agli insegnanti e agli Ata, con meno di 40 anni di servizio effettivo, vanno revocati. E così il prossimo anno ad andare in pensione, stando a quanto risulta a ItaliaOggi, circa 45 mila dipendenti, 18 mila in meno rispetto a quanto calcolato con il pensionamento forzato. È l'ultima novità sull'annosa vicenda che coinvolge oltre 20 mila dipendenti scolastici i quali, potendo fare valere la anzianità massima contributiva di 40 anni, hanno rischiato la risoluzione d'ufficio del rapporto di lavoro a decorrere dal prossimo 1° settembre. Il chiarimento si è avuto con una nota dell'11 maggio del Capo dipartimento dell'istruzione del ministero, Giuseppe Cosentino, inviata ai direttori regionali.

### I termini della vicenda

Il comma 11 dell'articolo 72 della legge 6 agosto 2008, n. 133 aveva disposto che nel caso di compimento dell'anzianità massima contributiva di 40 anni del personale dipendente le pubbliche amministrazioni, ivi compresa quella scolastica, potevano risolvere, fermo restando quanto previsto dalla disciplina vigente in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici, il rapporto di lavoro con un preavviso di sei mesi. In applicazione del disposto legislativo il ministero dell'istruzione aveva emanato la direttiva n. 13 del 2 febbraio 2009. Poiché il trattamento pensionistico del personale della scuola decorre dal 1° settembre di ogni anno, il preavviso di risoluzione del rapporto di lavoro andava notificato a coloro che si trovavano nelle condizioni previste dal predetto comma 11, entro il 28 febbraio 2009. Entro tale data ad alcune migliaia del predetto personale era stato notificato il preavviso di risoluzione del rapporto di lavoro a partire dal 1° settembre 2009. Analogo preavviso era stato verbalmente preannunciato al personale che aveva compiuto o stava per compiere i 40 anni di contribuzione utile a pensione, con età anagrafica inferiore a 65 anni.

### Cambio in corsa

A frenare la notifica di ulteriori preavvisi di risoluzione del rapporto di lavoro e a fare nascere dubbi sulla legittimità di quelli già notificati è stata la decisione del legislatore di modificare il requisito di anzianità massima contributiva di 40 anni previsto dal comma 11 in anzianità di servizio effettivo di 40 anni. La modifica, contenuta nell'articolo 6, comma 3 della legge 4 marzo 2009, entrata in vigore il successivo 20 marzo, aveva lo scopo di evitare che ai dipendenti pubblici, ivi compreso il personale della scuola, che avevano riscattato periodi di laurea, di specializzazione, etc. fosse preclusa la possibilità di rimanere in servizio, appunto, fino al limite di età massimo consentito dalle norme in vigore (65 anni). La nota ministeriale nel prendere atto della modifica introdotta dalla legge n. 15/2009, ha invitato i direttori degli uffici scolastici regionali a revocare gli eventuali preavvisi già trasmessi agli interessati in applicazione del comma 11 del più volte citato articolo 72, ma a procedere unicamente nei confronti di coloro i quali sono in possesso del requisito di 40 anni di servizio effettivo. Gli effetti della nota ministeriale sulle cessazioni dal servizio dal prossimo primo settembre.

### Cosa succede ora

Per effetto dei chiarimenti contenuti nella nota dell'11 maggio, dal prossimo primo settembre cesserà dal servizio e sarà collocato in pensione il seguente personale:

- 1) il personale che ha fatto domanda di dimissioni volontarie;
- 2) il personale che alla data del 31 agosto 2009 compirà 65 anni di età e una anzianità contributiva, a qualunque titolo maturata, di 40 anni;
- 3) il personale che ha ricevuto, entro il 28 febbraio 2009, il preavviso di risoluzione del rapporto di lavoro avendo maturato una anzianità contributiva di 40 anni di servizio effettivo.

### Gli effetti per l'Inpdap

I chiarimenti ministeriali ridurranno, di conseguenza, sensibilmente il numero del personale che cesserà dal servizio dal 1° settembre. Una riduzione che dovrebbe aggirarsi tra le 15 le 18 mila unità. Se non fosse intervenuta la modifica più volte ricordata, dal prossimo primo settembre il numero dei pensionamenti avrebbe potuto aggirarsi tra 65 e 70 mila. Un numero che avrebbe potuto creare seri problemi finanziari all'Inpdap, l'istituto guidato da Paolo Crescimbeni, soprattutto con riferimento ai tempi di liquidazione della indennità di buonuscita.